LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il dirigente del Torino accusa Pulici, Zaccarelli e Patrizio Sala

Traversa: «Abbiamo giocato in otto»

Liedholm non vuol lasciarsi trascinare dall'entusiasmo

«Juventus e Torino sono le più forti»

Prudenza e fairplay del tecnico rossonero che elogia e dribbla ogni giudizio sulla sua squadra

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Chi si aspetta un'atmosfera euforica nel clan rossonero — in fin dei conti la squadra di Liedholm è lanciata verso lo scudetto e si è scrollata di dosso anche il Perugia — è destinato a restare deluso. Le dichiarazioni post partita sono improntate al massimo *fair-play*, elogio dell'avversario, battuto ma bravissimo, contenuto riconoscimento dei propri meriti. Ma senza esageràzioni. Guai a sottolineare troppo certi risultati, anche questo «*che ha pure interrotto* — come dice Rivera — *la serie delle vittorie delle squadre torinesi nei nostri confronti... Peccato!*».

—Peccato che cosa?

«*Che la Juventus abbia rispolverato Boninsegna* — continua il capitano — *rigettandolo nella mischia al momento opportuno. Il vecchio "Bobo" sta raddrizzando molte situazioni storte, troppe. Se ci prende gusto... Certo quella col Torino è stata una gara molto particolare. Ogni tanto perdevamo qualche compagno, ci guardavamo attorno e ci accorgevamo che ora mancava Buriani, ora Novellino, mentre Boldini si portava verso la panchina per farsi medicare e Baresi zoppicava vistosamente. L'importante era dimostrare che possiamo lottare con le altre grandi. Rispetto ad un anno fa il Milan è nettamente migliorato: i due punti in più che abbiamo ora, sicuramente allora li avremmo persi. Col Torino potevamo mettere al sicuro il risultato nel primo tempo ma Terraneo ha messo una pezza al mio tiro; lo ha deviato* — e a questo punto si permette una battuta insolita — *di quel tanto che turba ma non disturba. C'era da lottare e abbiamo lottato, c'era da dimostrare che non eravamo stanchi per la gara di Manchester e lo abbiamo fatto, senza dimenticare il nostro tour de force: io personalmente ho giocato sei partite nell'arco di venti giorni. Chi diceva che sono da gettare?*».

Rivera sorride divertito. Non sembra neppure reduce da una gara così sofferta e combattuta: il volto non è tirato, gli occhi non denunciano la fatica. «*Forse perché* — risponde a chi gli fa notare il particolare — *più gioco e più mi diverto. Probabilmente si avverte meno l'affanno. E poi in situazioni particolari come questa, quando ci si trova numericamente inferiori all'avversario, si lotta con ben altro spirito*».

Liedholm è il solito gentleman pronto a riconoscere il valore degli avversari prima ancora dei meriti dei suoi giocatori. Esordisce con una frase che lascia molti titubanti: «*Il Torino della ripresa* — afferma — *è stato fortissimo. Il più valido fra le formazioni in maglia granata da me viste all'opera contro le mie squadre. Resto della mia convinzione e cioè che il Torino e soprattutto la Juventus sono ancora le più forti*».

I cronisti milanesi che vorrebbero sentirlo cantare le lodi dei rossoneri, ripartono all'attacco: — Mister, insistono, questa è una squadra da scudetto?

«*Fino a che restiamo in testa* — risponde Liedholm — *lo è effettivamente, più avanti, quando Juventus e Torino spingeranno a fondo, si vedrà. Coi granata è stata una autentica battaglia: è vero che i ragazzi di Radice non hanno costruito molte palle gol ma in compenso hanno prodotto un forcing notevole. Un Torino deludente? Ma cosa dite: l'undici di Radice gioca sempre così, si difende bene e poi replica in contropiede. Nella ripresa, approfittando anche dei nostri infortuni, ci hanno schiacciato ma nello stesso tempo ci hanno favorito col loro gioco stretto*».

Gli riferiscono delle accuse di Traversa ai suoi giocatori e Liedholm dissente apertamente: «*Non sono d'accordo. Patrizio Sala doveva controllare Maldera e questi non ha segnato, costringendolo a restare indietro. Anche Pulici, a mio avviso, è andato bene anche se era troppo solo*».

Sempre un buon padre per tutti, questo Liedholm. Il presidente Colombo si sbilancia un pochino di più. Smentisce innanzitutto di avere avuto l'intenzione di dimettersi dopo lo scandalo dell'arbitro scozzese Gordon. «*E perché mai avrei dovuto pensare a questa ipotesi?* — risponde con tono molto serio, lui che è solitamente sorridente e sereno — *diciamo che ho avuto una crisetta. M'è dispiaciuto per quanto è avvenuto perché non lo meritavamo*».

Al suo fianco c'è Cesare Cadeo, il «collaboratore» del Milan che ha pagato ingenuamente gli abiti acquistati dall'arbitro scozzese. «*Per me* — continua Colombo — *la faccenda è chiusa. La prova della squadra contro il Torino è stata confortante: non si sono notati sintomi di stanchezza dopo la battaglia di Manchester e soprattutto si è visto che i nostri ragazzi hanno carattere*».

Giorgio Gandolfi

Traversa e Radice in panchina

Buriani a riposo almeno un mese

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *Sembra un'infermeria lo spogliatoio del Milan. Il dottor Monti deve saltellare fra un giocatore e l'altro: in pratica si tratta di appurare chi non ha riportato conseguenze dal match col Torino più che registrare gli infortuni effettivi. Ruben Buriani è il più malconcio: gli è stata bloccata la spalla destra e oggi dovrà sottoporsi ad una radiografia in una casa di cura di Pavia in modo da accertare se si tratta di una frattura o no.*

«Ad ogni modo — *ha dichiarato il dott. Monti* — Buriani non potrà allenarsi almeno sino ai primi di gennaio. Diciamo pure che il Milan non potrà contare su di lui così ad occhio, per un mese abbondante. Sempre che la sospetta lussazione alla clavicola destra sia rimediabile in questo periodo di tempo. Per Bet al contrario si è trattato del riacutizzarsi del vecchio stiramento all'inguine. La ferita di Boldini al sopracciglio destro è stata suturata con tre punti».

I giocatori del Milan ci tengono a precisare che si è trattato di normali incidenti di gioco: non c'è alcuna responsabilità da parte dei granata. Lo stesso Buriani dichiara: «Sono giunto quasi al limite dell'area, ho cercato di portarmi il pallone da un piede all'altro e in quel momento mi è piombato contro Onofri. Probabilmente è stato sbilanciato dalla mia mossa, fatto sta che mi ha contrastato con la spalla. Ho sentito una gran botta, non riuscivo a restare in piedi».

Anche l'infortunio a Novellino non fa parte dell'agonismo del gioco: «E' avvenuto subito dopo, l'uscita dal campo da parte di Buriani — *racconta l'ex perugino* — ho fatto uno scatto e contemporaneamente mi sono strappato sotto la coscia sinistra. Appoggiandomi sul destro, sono riuscito a dare una mano ai compagni: anzi, nel finale, ho addirittura sfiorato il gol».

g. gand.

I cinque infortunati

BURIANI: sospetta lussazione della clavicola della spalla destra. Ne avrà per un mese.
BET: stiramento agli adduttori della gamba sinistra. Salterà il prossimo turno.
NOVELLINO: stiramento alla coscia sinistra. Forse recuperabile.
BOLDINI: taglio al sopracciglio destro (3 punti). Recuperabile.
BARESI: contusione al collo del piede destro.

Pagelle «incrociate» della gara di San Siro

La sfida Rivera-Zaccarelli

DAL NOSTRO INVIATO

ALBERTOSI - TERRANEO — *Il portiere granata non è responsabile sul gol di De Vecchi ed ha il merito di sventare il raddoppio con due eccezionali interventi decisivi su Rivera e Antonelli. «Ricky» procura un brivido, con una difettosa respinta, che conferma il suo non felice momento di forma ma non deve compiere un gran lavoro per l'insufficienza dell'attacco granata.*

COLLOVATI - GRECO (dal 63' Iorio) — *La differenza di passo crea qualche problema al difensore rossonero ma senza danni perché Greco non «graffia» in zona-gol. La coppia si scinde in apertura di ripresa quando Collovati, dopo l'uscita di Bet, prende in consegna Pulici impedendogli di rendersi pericoloso. Greco se la vede con Boldini sino al 63' quando gli subentra Iorio che non ha miglior fortuna nell'affannoso assalto ad Albertosi.*

MALDERA - P. SALA — *Mentre il granata azzecca pochissimi passaggi importanti (impegna Albertosi con un tiro da lontano), Maldera propizia le clamorose occasioni fallite da Rivera e Antonelli dando poi un concreto apporto in difesa del risultato.*

DE VECCHI - VULLO — *L'«avvocato» del diavolo, impone la sua marcatura a Vullo (che cerca Buriani) e firma, con una spettacolare stangata, il punto decisivo dopo poco più di tre minuti. Quando Vullo si piazza su Buriani, De Vecchi fronteggia Pecci. Per il siciliano del Torino una prova generosa, con una bella conclusione parata da Albertosi, ma con vistose sbavature negli appoggi.*

BET (dal 46' Boldini) - PULICI — *Ancora orfano del «gemello» Graziani, e senza i rifornimenti di Claudio Sala, capitan Pulici riesce a chiamare in causa Albertosi con tiri da lontano e non ha sorte migliore nella ripresa con l'arcigno Collovati alle costole.*

BARESI - ONOFRI — *Il primo, un po' complessato dopo le critiche di Manchester, si sgancia con meno frequenza del solito e, nella ripresa, svolge validamente compiti difensivi. Il secondo, che rientra dopo una lunga assenza, è comprensibilmente prudente ma, con il Milan in dieci e con Novellino azzoppato, dovrebbe collaborare di più all'offensiva.*

BURIANI - PECCI — *Muscoli contro cervello. Il duello dura una ventina di minuti durante i quali Buriani è il promotore dell'azione del gol rossonero e Pecci si distingue per alcune felici giocate. Poi Buriani è preso in consegna da Vullo al quale sfugge nella ripresa scontrandosi rovinosamente con Onofri e finendo in barella negli spogliatoi. Pecci se la vede con De Vecchi ma i suoi sforzi per dare ordine ed incisività al «forcing» granata cadono nel vuoto.*

ANTONELLI - SALVADORI — *Il clima è inglese ma Antonelli si ritrova a proprio agio, dopo la magra del «Maine Road», sull'erba di San Siro. Va al tiro, si vede negato un gol fatto da Terraneo. Salvadori lotta per frenarlo (evita anche una possibile rete di De Vecchi) e per appoggiare il centrocampo: ci riesce solo in parte.*

NOVELLINO - DANOVA — *«Monzon» ha un promettente avvio e fa soffrire l'avversario che poi gli prende le misure, facilitato anche dallo stiramento alla coscia sinistra che, dal 51' obbliga il centravanti milanista a stringere i denti e gli impedisce di scattare, anche se nel finale sfiora il gol.*

RIVERA - ZACCARELLI — *Due stilisti a confronto. Il capitano rossonero prevale inizialmente su Zaccarelli che, dopo cinque partite da «libero», stenta a ritrovare il passo del centrocampista. Rivera ha sulla coscienza una clamorosa palla-gol che, se trasformata, avrebbe messo k.o. il Torino ma si riscatta, combattendo e soffrendo, nel secondo tempo quando deve opporsi ad uno Zaccarelli che cresce sensibilmente di tono.*

SARTORI - MOZZINI — *Il passaggio finale per la rete di De Vecchi è di Sartori che poi trova in Mozzini un implacabile oppositore. Con l'uscita di Buriani e lo stiramento a Novellino, Sartori è solo, in avanti, ad aspettare palloni che non arrivano mentre lo stopper, talvolta, si avventura nella vana ricerca di sfondare il «bunker» milanista.*

b. b.

Dopo lo stupore, i tre giocatori granata chiamati in causa hanno replicato vivacemente - Pulici: «Vuol dire che non manderemo più il rag. Traversa in panchina»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Se prima di cominciare a giocare i granata avevano un briciolo di paura per l'assenza di Claudio Sala e Graziani, a partita conclusa l'impressione che regna incontrastata, che si avverte quasi fisicamente, è quella di una gran rabbia. Rabbia per non aver osato, rabbia per aver lasciato i due punti ad un avversario che tutti concordano nel non definire trascendentale: un «diavolo» moscio, ma è bastato per liquidare il Torino che incassa recriminando a toni molto alti.

Intirizzito per il gran freddo patito sulla panchina, esce per primo l'amministratore delegato Giovanni Traversa. Sembra che voglia tenere tutta la rabbia per sé, passeggia nervosamente guardandosi intorno e poi, rivolto ai giornalisti, sbotta: «*Loro hanno giocato in nove, ma noi eravamo in otto: in 45 minuti non siamo riusciti a fare un tiro in porta. Sicuro, Patrizio Sala, Pulici e Zaccarelli erano del tutto inesistenti. Non si possono accordare certi vantaggi all'avversario*».

Dichiarazioni che non si possono certamente definire «sfumate» e che sono certamente destinate a creare qualche scompiglio. Il ragionier Traversa è deluso, irritato, dice quello che gli sembra giusto (e che tutti condividono nel clan dirigenziale granata) e rincara la dose: «*Sento spesso parlare di bomber: quale bomber? la figura che ha fatto lui potevo farla tranquillamente anch'io, senza essere un calciatore professionista. In quanto a Zaccarelli, che non vuole fare il libero, dovrebbe prima imparare a fare la mezzala*».

Insomma. Non ci sono mezzi termini, le parole non sono pietre ma proiettili e certamente feriranno qualcuno. Il Torino ha probabilmente perso una bella occasione, ma questo tipo di «esame» della prestazione dei singoli diventa una accusa molto marcata, non si presta ad equivoci. Probabilmente, anche Gigi Radice la pensa allo stesso modo (e si è fatto aspettare parecchio prima di uscire dallo spogliatoio, segno che ha espresso molto chiaramente il suo pensiero ai giocatori) ma ha evitato di «sgridarli» troppo duramente in pubblico, spiegando che «*non ha l'abitudine di parlare del comportamento dei singoli*».

Le dure parole del dirigente non devono essere una novità per i diretti interessati i quali — molto probabilmente — si sono già sentiti la canzone in anticipo. Hanno ancora il fiato grosso, novanta minuti che pesano sulle gambe e non sono certo in vena per scontri dialettici. Comincia Zaccarelli, il quale quando gli riferiscono le parole di Traversa appare stupito ma risponde con molta calma: «*Se lui ha detto così, non vedo cosa ci sia da rispondere da parte nostra. Ovviamente, è padrone di dire quello che vuole. Per quanto mi riguarda, posso soltanto aggiungere che avevamo una grossa occasione e che ce la siamo lasciata scappare. Per il resto, sono esclusivamente considerazioni a carattere personale*».

Un pochino più chiaro è Patrizio Sala. Non ha molta voglia di ribattere, comunque cerca di spiegare: «*Io non sono convinto di avere giocato male: ho avuto delle occasioni per fare gol e non le ho sapute sfruttare. Ma da questo a dire che non ero neppure in campo ce ne corre. Si vede che il ragionier Traversa capisce di calcio molto più di tutti noi che abbiamo avuto un'impressione diversa. Non credo sia il caso di aggiungere altro*».

Ultimo Paolino Pulici. Stavolta non siamo semplicemente allo stupore, ma alla consapevolezza di avere fatto tutto il possibile. «*Io non ho niente da rimproverarmi. Ho giocato come meglio sapevo cercando di essere utile alla squadra. Non sono riuscito a segnare, ma questo non mi sembra possa costituire un capo d'accusa. Non è facile fare gol nel nostro campionato. A chi mi critica in questo modo non so proprio che cosa rispondere*». Pulici, molto sensatamente, se la cava con una battuta, che dovrebbe almeno rasserenare un po' l'ambiente: «*Lasciamo perdere: vuol dire che non manderemo più il ragionier Traversa in panchina, ma da qualche altra parte*». Un sorriso e si chiude: meglio non continuare sulla strada delle polemiche, c'è già rabbia e delusione che avanza.

Beppe Bracco

Radice: «La colpa è soltanto nostra»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *Sono usciti a testa bassa, probabilmente imprecando. Da quello che poteva sembrare un disastro, con il gol nel paniere dopo tre minuti soli, il Torino è passato ad un predominio territoriale senza il conforto del risultato, quindi ancor più avvilente. Commentare una situazione di questo genere non è facile e neppure piacevole. Radice è costretto e lo fa con la solita calma, in verità solo apparente.* «Signori, abbiamo fatto della beneficenza — *esordisce l'allenatore* — non siamo riusciti a fare un tiro in porta, una cosa incredibile: è tutta colpa nostra, non ci sono scuse».

Radice non parla dell'assenza di Claudio Sala e Graziani, queste che possono sembrare scuse (e che rappresentano invece una realtà di cui non si può non tenere conto) non gli interessano. Gli interessano esclusivamente i due punti perduti ed il modo ancor l'offende. «Per quarantacinque minuti filati abbiamo tenuto la palla noi — *continua* — ed è evidente che se non riesci a metterla dentro in queste condizioni sei obbligato a perdere la partita».

— *Il Milan ha comunque la sua parte di merito...*

«E' la prima volta che lo vedo giocare e francamente non mi ha fatto un'impressione trascendentale. Se penso che siamo andati a quattro punti di distacco dico che la cosa ha dell'incredibile. Ma, ripeto, è colpa nostra: non si possono buttare certe occasioni. Il Milan non meritava di batterci, questo è un fatto».

— *Forse, con Claudio Sala e Graziani le cose sarebbero cambiate, il Torino avrebbe avuto ben altro peso...*

«Quando mancano certi giocatori è inutile tirarli in ballo. La squadra è questa, gli assenti non contano. Parliamo di quello che abbiamo visto oggi, il resto non conta».

— *Lei è soddisfatto di quello che ha visto oggi?*

«Non posso rimproverare nulla ai giocatori sul piano dell'impegno. Per mio conto la squadra ha giocato bene non voglio fare dei nomi in nessun senso. Ha sbagliato soltanto nel non fare quel gol che era perfettamente alla nostra portata».

b. br.

Uno spettacoloso gol in rovesciata di Speggiorin annulla la prodezza dell'azzurro Majo

Il Perugia a Napoli pareggia e conferma le sue doti

Napoli. Lo spettacoloso gol in rovesciata di Speggiorin che ha dato il pareggio al Perugia

Il risultato premia la forza di reazione degli umbri, anche se la squadra di Vinicio si è vista negare un evidente «rigore» per un fallo del portiere Malizia su Savoldi - L'ex palermitano Majo, autore della rete, il migliore tra i padroni di casa

Napoli 1
Perugia 1

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Ferrario; Caporale, Catellani, Pin; Pellegrini, Vinazzani (79' Capone), Savoldi, Majo, Filippi.

PERUGIA: Malizia; Redeghieri (79' Zecchini), Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Casarsa, Vannini, Speggiorin.

Arbitro: Riccardo Lattanzi.

Reti: Majo al 56' e Speggiorin al 63'.

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Il Perugia fa sul serio. Non è una squadra che rischia, è una squadra che gioca, attacca e si difende, reagisce se colpita senza perdersi in fronzoli assurdi. Impressionano il ritmo, il dinamismo, il pressing, la grinta. Anche gli attaccanti marcano i difensori, non disdegnano il fallo d'ostruzione, interrompono il gioco per dare il modo ai compagni di riorganizzare le file.

Il centrocampo è fatto di autentici corridori, mai stanchi, mai rinunciatari, mai fermi. C'è Butti, che pare trasformato da quando giocava a Torino, c'è Vannini il «pivot» di appoggio in zona gol ed in zona difensiva, c'è Dal Fiume che combatte come un difensore di razza, ed infine c'è Bagni che, contrabbandato come mezza punta gioca a tutto campo, con carattere indomito, con temperamento deciso, con grinta notevole. E' bravo nel palleggio ed è cattivo negli scontri di quel tanto da farsi rispettare da qualsiasi avversario. Non accetta soprusi, anzi li fa, e quasi se ne vanta.

Dietro c'è ordine e sicurezza. Ceccarini è una colonna, Frosio è un libero che ha pochi rivali in Italia per determinazione e per posizione. Della Martira si arrangia con il suo fisico di gladiatore, così come Redeghieri, che sovente scende in appoggio, prontissimo al rientro per evitare guai.

E' un Perugia che sa quello che vuole per gioco e per reazione, che guarda all'alta classifica con la sicurezza di chi sa di meritare il posto. Castagner è tranquillo anche se vede il Milan in vantaggio di un punto. Pensa al calendario, confronta la media inglese, ed afferma: «*Siamo alla pari, non dietro al Milan*». Così fa coraggio ai suoi, che non sembrano scossi dal distacco, anzi si dicono soddisfatti.

Pareggiare a Napoli non è facile, ma il Perugia ottiene l'1 a 1 con pieno merito. Vinicio sta trasformando la squadra insegnando il suo gioco. Non c'è più rinuncia, come ai tempi di Di Marzio, ma c'è aggressione, si notano una vitalità notevole e una determinazione costante. Il Napoli non può fare miracoli. Il potenziale tecnico è quello che è. Lo sappiamo tutti. In difesa la determinazione supera la classe, la grinta fa aggio sulle finezze di stile. Bruscolotti, Ferrario, Catellani non sono difensori classici; sono combattenti. Caporale porta un po' di esperienza ed un po' di ordine, così come Filippi che con i suoi guizzi, i suoi interventi rapidi, il suo gran correre dà aiuto alla difesa e coopera al gioco d'attacco. Pin non ha ancora raggiunto una giusta coordinazione; alterna cose belle ad errori imperdonabili. Vinazzani è un corridore.

Il migliore — almeno contro il Perugia — appare Majo. L'ex-palermitano ha trovato una giusta collocazione. E' indubbiamente un centrocampista di valore, perché il suo gioco è ragionato, i suoi allunghi sono felici, anche i suoi falli sono voluti. Se fa anche gol — come contro il Perugia — supera se stesso. Degli attaccanti poco da dire, anche se Savoldi ha lottato come raramente usa fare. Pellegrini ha bisogno di aiuto; non può stare tanto tempo estraneo alla manovra. Forse non è soltanto colpa sua, certo non attraversa un buon momento di forma.

Il pari si adatta al gioco delle squadre. Forse il Napoli ha qualche merito in più, se non merito di qualità certo di quantità. Ha anche qualcosa da rimproverare all'arbitro Lattanzi, perché l'intervento di Malizia in uscita rovinosa ai danni di Savoldi è fallo da rigore. Non basta allargare le braccia facendo finta di non vedere. La confusione non giustifica nulla perché Lattanzi era a pochi passi. Il Perugia completa la collana delle sue virtù specie per il modo con cui reagisce al gol di Majo. Dicono i perugini che è viziato da un fallo. Forse, non lo discutiamo. Certo la reazione è stata vibrante e dopo appena sette minuti ecco il gol del pareggio. Un gol-gioiello nell'esecuzione finale, ottenuto da Speggiorin con una rovesciata spettacolare ed anche fortunata.

C'è il sole. Il tempo è completamente cambiato rispetto alla vigilia. C'è il sole e fa anche caldo. Nel Perugia gioca Bagni, e non dimostra di risentire dell'infortunio di venerdì; nel Napoli c'è anche Filippi. Sarà uno dei migliori, assieme a Majo ed a Caporale. Le squadre si studiano. Il gioco del Perugia è «a fisarmonica»; tutti avanti e tutti indietro in un sincronismo ed in un dinamismo da impressionare. Non c'è molto stile, ma ci sono tanta determinazione e tanta caparbietà. Se uno sbaglia è aiutato dal compagno. Il Napoli attacca di più, ma raramente Malizia deve intervenire, e se lo fa ferma palloni blandi e quasi innocui. C'è ordine sui due campi. Nel Napoli si ammira la volontà, nel Perugia una certa classe e molta serenità. Rari gli spunti di cronaca, ma la partita non è noiosa. Scorre veloce ed a tratti anche interessante e bella.

Verso la mezz'ora il Napoli accentua la pressione. Non è un assalto, ma un continuo battere e ribattere nella metà campo perugina. Al 36' Filippi con una sua scorribanda in area crea scompiglio nelle file degli ospiti. Malizia esce ma la palla arriva a Savoldi in brutta posizione per tirare. Il centravanti dà a Catellani, lui pure avanzato, ma non succede nulla. Viene solo un calcio d'angolo, battuto dal solito «diavoletto» Filippi. Catellani corregge su Savoldi, ma sull'attaccante azzurro piomba Malizia atterrandolo. Lattanzi è a pochi passi, ma fa larghi gesti di continuare.

Passano pochi minuti della ripresa ed il Napoli passa in vantaggio. Catellani serve Pin che dopo una sgroppata veloce lancia Majo spostato nel ruolo di mezzo destro. Majo ferma e con il sinistro supera Malizia in uscita: 1 a 0 al 56'. La reazione è immediata. Castellini in uscita è colpito da Vannini e rimane a terra tre minuti. Ed arriva il 63': l'azione è rapidissima. Butti porta palla e serve in area dove Dal Fiume corregge di testa verso Speggiorin. Il perugino ha le spalle voltate alla porta. Tenta una rovesciata. Il tocco gli riesce alla perfezione e la palla supera Castellini e si spegne in fondo alla rete: 1 a 1.

I giochi sono fatti. Il Napoli insiste, Ceccarini devia sulla linea un pallone calciato da Majo per Savoldi (Malizia era fuori causa). Gli allenatori tentano correzioni tattiche: Vinicio manda in campo Capone al posto di Vinazzani, Castagner risponde con Zucchini al posto di Redeghieri. Non succede più nulla di interessante. Qualche fallo, qualche errore, ma nessuna emozione. Finisce 1 a 1. In fondo è giusto così. Il Napoli merita questo punto e il Perugia non dispera di poter raggiungere presto la testa della classifica, dove sta ora, tutto solo, il Milan. Lo conforta il calendario (tre gare in casa e una sola in trasferta) prima di giungere alla fine del girone d'andata. Il traguardo di campione d'inverno è raggiungibile da un Perugia che continua a stupire.

Giulio Accatino

Castagner: "Secondo la media inglese siamo ancora alla pari con il Milan,,

NAPOLI — *Il Perugia ha ceduto il primato in classifica al San Paolo, ma Castagner nel rituale commento del dopopartita non ha manifestato alcuna preoccupazione. Ha dissimulato con una smorfia di sorriso sulle labbra l'amarezza, ha evitato con garbo ogni polemica. Dichiarazioni caute, equilibrate per non dare l'impressione che il punto perduto possa costituire un dramma per la squadra, generare malcontento.* «Sono felice per come è andata, anche se il Milan adesso ci precede, in fondo — *dice Castagner* — siamo pari secondo la media inglese e poi vi è un'altra considerazione da fare: abbiamo superato tutte le squadre più forti ed i prossimi incontri sono per noi più distensivi. Abbiamo tre partite su quattro da giocare in casa. Facciano vedere ora le altre quelle che sanno fare. Noi dobbiamo mirare soltanto a rimanere nel gruppo di testa».

Come hai visto la partita sul [illegible] squadra esperta che lotta. Con la vittoria non avremmo rubato niente. A parte il gol di Speggiorin non ho visto nessun'altra occasione. Una rete come quella è come trovare un jolly. Al Perugia gira tutto bene...».

La delusione per come sono andate le cose frena la sua proverbiale prudenza e Vinicio non esita a far riferimenti allo svolgimento della gara «Sono situazioni che avete visto — *dice* — e spetta a voi parlarne». *Ti riferisci all'arbitraggio, al rigore negato a Savoldi?* «No comment».

Sul rigore contestato Savoldi e il portiere Malizia non sono d'accordo. Le versioni sono contrastanti: «Non credo proprio che ci fosse il penalty — *dice il portiere del Perugia* — prima di finirgli addosso, avevo già deviato di pugno la sfera». «Mi ha spinto alle spalle, sbilanciandomi e mi è caduto addosso. Soltanto dopo ha respinto la palla», *replica Savoldi. Beppe che ne dici del favoloso gol di Speggiorin? Nella carriera di un attaccante come te quanti gol così possono capitare?* «A me nessuno perché non so farli in questo modo, a Speggiorin anche altri, perché glieli ho visti fare perfino in allenamento».

Adriaco Luise

Con uguali punteggi per il Milan e l'Inter

Da sette anni le torinesi non concedevano 3 punti

Undici reti, anche se non si è giocato a Vicenza per la nebbia, sono poche e confermano una situazione di fatto: si segna meno che negli ultimi anni. Nessun rigore è stato concesso ed è la quarta volta nelle ultime cinque domeniche, mentre due sono gli espulsi, entrambi ad Ascoli: sono Roccotelli e Chiarenza ed a proposito di quest'ultimo si può rilevare che l'Atalanta è la squadra con più giocatori (quattro) incorsi finora nei fulmini del Giudice Sportivo: Sono Rocca, Mastropasqua, Prandelli e Garritano: a loro si aggiungerà, probabilmente, Chiarenza.

● *Doppio scontro Torino-Milano, secondo una consuetudine proposta con sufficiente regolarità dal calendario nelle ultime stagioni. Era comunque dal torneo '70-71 (26ª giornata e scudetto all'Inter) che le torinesi non lasciavano tre punti alle rivali: anche allora il Torino aveva perso a San Siro con il Milan per 1-0 (gol di Rivera) e Juventus ed Inter avevano pareggiato 1-1 al Comunale (reti di Marchetti per i bianconeri e pareggio di Bedin per i nerazzurri).*

● *Il Torino era imbattuto a San Siro da quasi quattro anni: l'ultima sconfitta con il Milan risaliva al 23 marzo 1975 (0-2). Il gol di De Vecchi, inoltre, ha anche interrotto la serie positiva dei granata che non perdevano da sei giornate: l'ultima sconfitta fu quella di Ascoli (0-3) del 22 ottobre. Ma quello che forse deve preoccupare maggiormente Radice è la sterilità della squadra fino a non molto tempo fa famosa per la sua potenza offensiva: d'accordo che da due domeniche manca Graziani, però il Torino non segna da 323' minuti, cioè proprio da quando il centravanti aveva battuto Zoff portando momentaneamente in vantaggio i granata nel derby.*

● *Secondo gol stagionale per Roberto Boninsegna che ha portato a 165 le reti da lui realizzate finora. Così com'era stato quindici giorni fa con l'Ascoli, la marcatura del centravanti bianconero è risultata determinante ai fini del risultato finale: allora aveva permesso alla Juventus di vincere la partita (1-0), ieri ha rappresentato il pareggio dopo la segnatura di Baresi nei primi minuti della partita. Il gol dell'interista ha, peraltro, interrotto l'imbattibilità di Zoff che non subiva reti da 240' (l'ultima era stata quella di Graziani nel derby).*

● *Continua la serie di partite utili per il Perugia che in questo campionato non ha ancora subito sconfitte. Gli umbri sono seguiti dal Catanzaro in serie positiva da 9 turni e dalla Juventus (7). La squadra di Castagner è anche al quarto pareggio consecutivo (dopo quelli con Roma, Torino e Milan), superata però al proposito proprio dal Napoli incontrato ieri, che per la quinta volta ha diviso i punti con l'avversaria. Prima dell'1-1 con il Perugia i partenopei avevano impattato con la Juventus (0-0), l'Avellino (1-1), il Milan (1-1) ed il Torino (0-0).*

● *Wilson, dopo l'inutile rete di domenica scorsa a Catanzaro (la Lazio fu sconfitta per 3-1), si è preso la rivincita a spese del Bologna realizzando il gol-vittoria della sua squadra. Al rientro contro la Roma dopo due turni di assenza, ha segnato il fiorentino Sella: l'ultima rete del centravanti viola risaliva alla quarta giornata ed era stata messa a segno contro l'altra squadra capitolina (anzi si era trattato di un doppietto). Sella ha fatto così nuovamente centro dopo 445'. Da rilevare anche che il catanzarese Palanca, rimasto all'asciutto nelle prime nove giornate, ed esploso con due reti domenica scorsa, si è ripetuto ieri segnando direttamente su punizione il gol del pareggio contro il Verona.*

g. bar.

I NOSTRI CLIENTI SONO LE NOSTRE REFERENZE
CO.AUTO
CORRI ANCHE TU ALLA CO. Auto A COMPRARE LA Ford FIESTA
con sole L. 570.000
(il resto in comodi versamenti postali)
da oggi fino al 31-12-78
E' UN OFFERTA ESCLUSIVA CO. Auto
Ford
CO. Auto
c. Francia 94 zona Aeronautica (Collegno) tel. 411 16 12 - 9
via Roma 22 - Orbassano - tel. 900 22 05